



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Patrimonio e progetto di territorio

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Patrimonio e progetto di territorio / FANFANI D.; POLI D.. - STAMPA. - (2013), pp. 204-211.

Availability:

This version is available at: 2158/931358 since:

Publisher:

Editore Franco Angeli

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

FRANCOANGELI/Urbanistica

L'urbanistica che cambia

Rischi e valori

a cura di Massimo Angrilli

XV Conferenza Società Italiana
degli Urbanisti



Il volume è stato pubblicato con i contributi della Società Italiana degli Urbanisti e del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.

I disegni riprodotti in copertina e nel testo sono di Francesco Camillo Giorgino, in arte Millo. Si ringrazia l'autore per la gentile concessione.

Francesco Camillo Giorgino (info@millo.biz) nasce a Mesagne (BR) nel 1979. Consegue la laurea in Architettura e parallelamente porta avanti una personale ricerca estetica nel campo della pittura, spaziando dalla micro alla macroscala "rivelando la labilità dell'esistenza umana, sospesa a metà tra ciò che conosciamo e ciò che si nasconde dentro di noi" (ziguline). Nel 2010 riceve diversi premi e riconoscimenti in ambito nazionale, fra cui la pubblicazione all'interno del Catalogo di "Premio Celeste 2010".

In copertina: Millo, Non posso legarti ma provo a tenerti (dettaglio), 2012

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

Indice

Presentazione, di *Alessandro Balducci* pag. 9

Introduzione, di *Massimo Angrilli* » 11

Parte prima L'urbanistica che cambia

Sta cambiando l'urbanistica?

L'urbanistica dell'intensità. Quattro strategie per trasformare l'urbanizzazione diffusa in città, di *Francesc Muñoz* » 19

Urbanizzazione globale. Una forza che plasma le città contemporanee, di *Vedran Mimica* » 25

Rischi e valori

Rischi e valori. Un'agenda per la nuova urbanistica, di *Alberto Clementi* » 31

Rischi e valori dell'urbanistica oggi, di *Silvano Tagliagambe* » 40

Rischi e pianificazione

Il controverso rapporto tra rischio e futuro, di *Carlo Gasparri* » 63

Metabolizzazione del rischio. Piani di ricostruzione dei comuni dell'altipiano delle Rocche, l'Aquila, di *Lucina Caravaggi* » 70

Lo spazio del rischio, di *Pepe Barbieri* » 80

Le sfide e le speranze dell'urbanistica italiana

Introduzione, di <i>Alessandro Balducci</i>	pag. 87
Le sfide e le speranze dell'urbanistica italiana, di <i>Bernardo Secchi</i>	» 88
Verso il rinnovamento del patrimonio disciplinare: urbanistica e progetto del territorio, di <i>Alberto Magnaghi</i>	» 92
Serve una speranza ostinata per lanciare sfide vincenti, di <i>Attilio Belli</i>	» 102

Amministrare l'urbanistica in tempo di crisi. Un dialogo a più voci

Conversazione con Patrizia Gabellini, Anna Marson, Ezio Micelli, di <i>Elena Marchigiani</i>	» 108
--	-------

Parte seconda **Idee per il cambiamento**

Atelier 1

<i>Bio-logic city</i> . Infrastrutture ecologiche e digitali, di <i>Massimo Angrilli, Aldo Casciana</i>	» 131
Smart city? No grazie!, di <i>Paolo Fusero</i>	» 140

Atelier 2

Accessibilità e cittadinanza, di <i>Roberto Bobbio</i>	» 147
Trasformazioni della città e accessibilità, di <i>Giovanni Laino</i>	» 153

Atelier 3

Teorie e pratiche della pianificazione e conflitti, di <i>Daniela De Leo</i>	» 159
Alcune questioni aperte su pianificazione e conflitti, di <i>Francesco Lo Piccolo</i>	» 165

Atelier 4

Rischio sismico e urbanistica della ricostruzione, di <i>Matteo di Venosa, Roberta Di Ceglie</i>	» 171
Urbanistica della ricostruzione. Questioni aperte, di <i>Valter Fabietti</i>	» 177

Atelier 5	
La pianificazione urbanistica tra governo e mercato, di <i>Luca Gaeta, Ezio Micelli, Paola Savoldi</i>	pag. 184
Atelier 6	
Contenimento del consumo di suolo, approcci e forme di riuso dell'esistente, di <i>Sara Basso, Elena Marchigiani</i>	» 195
Atelier 7	
Patrimonio e progetto di territorio, di <i>David Fanfani, Daniela Poli</i>	» 204
Esercizi progettuali intorno al territorio inteso come patrimonio, di <i>Anna Marson</i>	» 212
Atelier 8	
Il paesaggio come sfondo del progetto urbanistico contemporaneo, di <i>Michelangelo Russo</i>	» 218
<i>Landscape and urbanism</i> : tentativi di avvicinamento, di <i>Enrico Formato</i>	» 226
L'urbanista del paesaggio, un po' <i>bricoleur</i> un po' <i>hacker</i> , di <i>Carlo Gasparrini</i>	» 232
Atelier 9	
La geografia dei rischi e gli effetti ambientali dei piani, di <i>Maurizio Tira, Michele Zazzi</i>	» 244
Lettera del Presidente	
L'urbanistica che cambia, di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	» 254

*Patrimonio e progetto di territorio**

di David Fanfani, Daniela Poli

Nuovi paradigmi disciplinari

Collegare la dimensione patrimoniale a quella del progetto di territorio è un'impresa quanto mai ardua in un contesto in cui l'una e l'altra sono scarsamente rappresentate nella riflessione disciplinare. Il patrimonio territoriale è spesso confuso con l'eredità storica e il progetto di territorio sconta la scarsa attitudine dell'urbanistica a confrontarsi con la dimensione progettuale alla scala vasta. Per lungo tempo i grandi territori non sono stati oggetto di progettazione, ma semmai di un controllo pianificatorio che si limitava a logiche per lo più di tipo passivo o vincolistico, dettando norme e regole per la tutela di alcune parti e lo sviluppo di altre (aree protette vs urbanizzazione). Le sempre più urgenti problematiche derivanti dalla difficile gestione della competizione fra sistemi territoriali, dall'urbanizzazione diffusa (Eea, 2006), dall'infrastrutturazione viaria, dall'uso delle risorse ambientali e dei conflitti che ne derivano (inondazioni, frane, gestione dei rifiuti, lavoro ecc.) accentuano al contrario la necessità di individuare modalità adeguate di intervento proprio nello spazio del "contorno" dell'insediamento che per lungo tempo è stato considerato uno sfondo opaco privo di qualità, un foglio bianco senza connotati e dotazioni, che traeva senso solo dall'aggiunta di "oggetti" e che al contrario presenta potenziali e innovative relazioni fra urbano e rurale (Arlaud, Jean, Royoux, 2005; Espon-Edora, 2011). Uno sviluppo esogeno, quindi, cui è stato relegato il compito di migliorare le condizioni di

* I paper degli autori citati in questo testo (Badami, Budoni, Butelli, Massarelli, Di Figlia, Di Giacomo, Francini, Ferrari, Lubisco, Loconte, Malossini, Morrica, Moro, Novak, Schilleci, Giampino, Lotta, Scoppetta, Secchi M., Taccone) sono consultabili su: *Planum. The Journal of Urbanism*, II, 25 all'indirizzo <http://www.planum.bedita.net/siu/xv-conferenza-nazionale-siu-atelier-7-bis>

vita delle comunità insediate. La capacità di progettare il futuro dei grandi territori (Masbouni, Mangin, 2009) è diventato oggi uno snodo cruciale tra la programmazione economica e la pianificazione urbanistico-territoriale. Nella pratica comune però la progettazione del territorio è unicamente, e al più, sinonimo di progetti di carattere settoriale ed eccezionale: grandi opere di occupazione dello spazio con progetti di sviluppo infrastrutturale (reti ferroviarie, autostradali, di telecomunicazione, piattaforme logistiche, energetiche), piani di assetto idrogeologico, piani di parchi, piani per servizi collettivi (rifiuti, reti idriche) o di importanti accordi di sviluppo economico, ma sottratta all'ordinarietà e integrazione che richiederebbe. Finalità come territorialità e integrazione, invocate e richieste sovente come requisiti per accedere a finanziamenti comunitari, sono state il più delle volte disattese da azioni che riconducono la dimensione "territoriale" a supporto localizzativo, la territorialità alla maggiore implicazione delle istituzioni locali nel progetto di ottimizzazione dell'uso delle risorse e l'integrazione alla messa in atto di un progetto istituzionale multilivello.

Negli ultimi anni l'insorgere della dimensione patrimoniale porta a definire e specificare i connotati del progetto di territorio, che si configura nel superamento di logiche settoriali di occupazione dello spazio, orientandosi verso un quadro strategico e integrato di messa in valore delle risorse locali endogene (Gumuchian, Pequer, 2007; Magnaghi, 2012). Il vettore patrimoniale trova nel passaggio dalla regolazione funzionale degli usi del suolo (azione tecnica semplice, settoriale e monodisciplinare) al governo del territorio orientato verso la pianificazione fisica – azione sociale, complessa, integrata e transdisciplinare – una condizione adeguata di dispiegamento (UN, 2008).

Il patrimonio territoriale può essere definito oggi come una delle poste in gioco maggiori per la società (Berger, Chevalier, Cortes, Dedeire, 2010). Il patrimonio non può essere infatti confuso con l'eredità storica da tutelare e da mantenere nelle sue forme consolidate, l'*heritage*. Si può parlare di patrimonio quando si assiste alla presenza di attori che mobilitano energie sociali nella messa in valore delle risorse territoriali. Il vettore patrimoniale è strettamente collegato a quello dello sviluppo locale in cui l'eredità storica (saperi, mestieri, manufatti, contesti, paesaggi, ambiente) viene "rilanciata" nel presente tramite una rilettura interpretativa della tradizione, che apporta delle innovazioni derivanti da conoscenze attuali. Il processo di patrimonializzazione, la riattualizzazione della dotazione patrimoniale tramite un progetto sociale di messa in valore, si attua attraverso azioni di retro-innovazione (Magnaghi, in corso di pubblicazione) che producono delle innovazioni, *novelties* (Ploeg, 2010), maggiormente efficaci e coerenti. Il patrimonio risponde quindi a più aspetti: è frutto di una co-produzione fra società e

natura, è multiattoriale, multisettoriale, integrato, localizzato, ed endogeno. Il patrimonio non è un dato, ma un costruito. L'identificazione di un luogo come patrimoniale, la sua "messa in patrimonio" (patrimonializzazione) procede sia da un'operazione intellettuale, mentale, e sociale che implica delle selezioni, delle scelte e quindi delle dimenticanze (Lazzarotti, 2003). L'interesse nel vettore patrimoniale sta nel "permettere il legame fra dimensioni materiali (presenti qui e ora) e dimensioni ideali (che possono andare fino a una portata universale)" (Bonérandi, 2005). Il patrimonio, infatti, può essere definito come un "oggetto intermedio" (Vinck, 1999), "per il semplice fatto che la sua evocazione riesce a far reagire, riunire ed eventualmente a federe" (Lardon *et al.*, 2005). Alla luce di questa definizione il progetto di territorio non è riconducibile a un progetto a scala vasta, ma a un progetto che predispone alla dinamica di patrimonializzazione delle risorse territoriali.

Il territorio deve essere quindi oggetto di una nuova forma di progettualità che richiede nuovi contenuti, metodi e obiettivi, diversi dai piani tradizionali o dalle consuetudini dei programmi complessi di nuova generazione.

Temi di ricerca

L'orizzonte del progetto di territorio orientato alla valorizzazione del patrimonio è comunque ricco e articolato, anche se ancora frammentato e non sistematizzato. Reti di città policentriche, reti ecologiche polifunzionali, reti di mobilità dolce, ecomusei, parchi agricoli, progetti di filiera corta ecc. sono solo alcuni delle tante tipologie di progetto che rappresentano gli elementi compongono il frame progettuale complessivo. Si tratta di progetti in cui emerge con chiarezza la riscoperta del bene comune territorio e che il più delle volte ricorrono a forme pianificazione contrattualistiche (contratti di fiume, contratti di paesaggio, carte del territorio, carte del paesaggio, carte rurali ecc.) in cui la dimensione generativa di progettazione sociale gioca un ruolo centrale. Alcune di queste prime tracce sono state esplorate durante i due giorni di lavoro dell'Atelier e da queste è possibile ricavare alcune piste di ricerca.

Il ruolo delle permanenze, delle invarianti, dell'eredità storica del territorio e sviluppo locale

Il tema del patrimonio è strettamente collegato a quello dell'eredità storica e al suo ruolo (Choay, 2009). Patrimonio non è congelamento, ma costante innovazione tecnica e sociale, è esito esplicito di una costruzione sociale

inclusiva (Budoni, 2012; Scoppetta, 2012) è opportunità e non una “trappola fra necessità di conservazione e costruzione del presente” che può alimentare nuovo senso di appartenenza (Secchi, 2012) e la produzione di capitale sociale (Scoppetta, 2012). È il presente che rilegge il passato, un passato condiviso o un passato da (ri)conoscere, un passato di cui appropriarsi che può diventare un palinsesto comune a più popolazioni. Se da un lato la messa in evidenza dell’organizzazione di lunga durata in contesti fortemente connotati e dotati di stabilità identitaria è in grado di fornire regole per la progettazione futura (Butelli, Massarelli, 2012), dall’altro in contesti in cui il senso della storia non è percepito come orizzonte condiviso, proprio il progetto di “conservazione attiva”, può assumere un valore inatteso e del tutto innovativo (Novak, Moro, 2012). In aree come la Cina, il “progetto di conservazione può essere visto come una sfida a recuperare un’immagine d’insieme per la città contemporanea che non sia appiattita sulla sola dimensione infrastrutturale” (Secchi, 2012). Sulla dimensione generativa di capitale sociale che il patrimonio alimenta si innesta poi la possibilità di definire e sviluppare nuovi percorsi di sviluppo locale integrato e multifunzionale (Novak, Moro, 2012) a partire dal ruolo genetico che identità territoriale e patrimonio sono in grado di esplicitare (Badami, 2012).

Il ruolo centrale delle aree marginali nel definire nuovi modelli insediativi

Una risposta alla costante dematerializzazione delle relazioni sociali, dei contraccolpi della globalizzazione è nella capacità di mobilitare risorse endogene per impostare uno sviluppo locale effettivo e durevole proprio nei territori lasciati a margine dei grandi processi di sviluppo e crescita economica. Qui, paradossalmente, la marginalità si trasforma in opportunità (Morrica, 2012) per un nuovo processo di accumulazione “lenta” di beni comuni (Scoppetta, 2012), per la creazione di valore aggiunto territoriale (Dematteis, 2001a) come capitale fisso derivante dall’attivazione di economie di prossimità e delle risorse patrimoniali, incentrate sui saperi contestuali.

In questi ambiti sembra possibile sperimentare nuove forme di governance multilivello e integrata e di nuova relazione urbano-rurale (Morrica, 2012) e in particolare un modello insediativo fondato su forme di strutturazione reticolare/policentrica e sinergica fra centri minori (Francini, Ferrari, 2012) secondo nuove geografie non gerarchiche dell’auto organizzazione territoriale (Scoppetta, 2012). Ciò va di pari passo con il rilancio integrato delle economie locali e di prossimità, ma non solo. È il caso dei molti Pa-

esi disabitati in Italia (Di Figlia, 2012) che nella contemporaneità possono giocare un ruolo fondamentale in un progetto di rivitalizzazione, offrendo delle opportunità inaspettate per progetti di valorizzazione delle aree interne sviluppando appieno nuove economie e potenzialità in innovativi processi di patrimonializzazione (Malossini, 2012, Di Figlia, 2012). Nella fase attuale di crisi economica, infatti, alcune di queste aree stanno già riguadagnando popolazione e sviluppando una ricca progettualità sociale che valorizza un'interpretazione creativa delle dotazioni patrimoniali (Corrado Porcellana, 2010; Schwienbacher, 2008; Dematteis, 2011a).

L'approccio multidisciplinare al territorio

Il territorio inteso come costruito sociale ad alta complessità, composto di luoghi, dotati di identità e senso, abbisogna sia di una descrizione che di una progettazione multidisciplinare, che superi e integri la dimensione prettamente urbanistica sovente inadeguata, nella pratica, a rispondere a obiettivi di bene pubblico fondati su di una visione condivisa (Magnaghi, 2012, Budoni, 2012). I luoghi, i paesaggi sono infatti unità complesse e interrelate in cui non c'è separazione fra le diverse componenti, in cui "natura" e cultura si compenetrano tra ambiente, storia, relazioni ecologiche e sociali, dimensione temporale, struttura urbana, infrastrutture, filosofia ecc. (Malcevski, 2010).

Molte analisi e interpretazioni multi e transdisciplinari sono necessarie alla costruzione del progetto di territori nell'intreccio fertile fra territorio e paesaggio (Selman, 2009), "riconoscendo l'agricoltura, il vento, il bosco e l'acqua come elementi patrimoniali fondativi per lo sviluppo delle realtà locali" (Malossini, 2012) e la relazione fra i diversi domini disciplinari come opportunità invece che vincolo (Di Giacomo, 2012). L'approccio interdisciplinare all'analisi e progetto del territorio è dunque l'occasione in cui in maniera fattiva le diverse discipline possono trovare un terreno comune di incontro e sviluppare sistemi di regole concepite in forma di relazioni riproduttiva fra i beni come nuovo patrimonio e statuto comune del territorio (Budoni, 2012).

Ambiente, agricoltura e nuova ruralità

Acquista sempre maggior valore strategico il rafforzamento del territorio rurale, colto nei suoi diversi gradienti di "ruralità", e l'integrazione fra programmazione rurale e pianificazione territoriale, ambientale e paesistica (Magnaghi, Fanfani, 2010). Gli spazi aperti agroforestali giocano un ruolo

centrale sia nella riorganizzazione delle agricolture rurali, urbane e periurbane in particolare con la creazione di filiere corte di produzione e vendita, ma anche nel ridisegnare la forma urbana delle aree marginali. Il sistema ambientale diventa un'infrastrutturazione primaria dello spazio e della forma e qualità insediativa (Ferraresi, 2009) così come la prossimità degli spazi agro-urbani e naturali una componente fondamentale del paesaggio e dello spazio pubblico urbano (Novak, Moro, 2012), da declinare in funzione delle diverse opportunità locali (Viljoen, 2006). Spesso le aree periferiche si riorganizzano attorno agli spazi aperti (parchi agricoli, parchi fluviali, reti ecologiche, aree verdi residuali ecc.), che diventano nuovi spazi pubblici (Di Giacomo, 2012; Novak-Moro, 2012; Lubisco, Loconte, 2012) ove sperimentare forme innovative di cura del territorio e di produzione di capitale sociale e, al tempo stesso, gli stessi ambiti a più forte ruralità come i parchi possono giocare un ruolo strategico nell'attivazione e rivitalizzazione economica delle aree limitrofe.

Forme e progetto del territorio

Il riconoscimento della morfologia dei luoghi è concepito come un momento di conoscenza fondativo della peculiarità dei luoghi, delle relazioni transcalari, delle connessioni ecologiche, della forma del paesaggio e dei principi insediativi. La forma dei luoghi racconta della strutturazione di lunga durata, esito di processi in cui le relazioni sociali si sono stratificate. La forma è anche uno strumento importante nel creare dispositivi di regolazione e controllo delle trasformazioni fisiche dei luoghi: norme-figurate, codici prestazionali, abachi tipologici, che superino la costrizione della norma scritta e diventino uno strumento orientativo per le politiche e i progetti, affrontando il difficile rapporto tra le libertà del progetto e la funzione regolativa della norma. Molte cartografie sono utilizzate proprio per fare emergere la progettualità locale e produrre azioni di patrimonializzazione (Poli, 2011). In questo senso le strutture relazionali di lunga durata, colte come elementi invariati di portata patrimoniale (Budoni, 2012) per la loro inerzia (Secchi, 2012) possono costituire la matrice innovativa (Novak, Moro, 2012) per guidare il progetto insediativo a livello territoriale ma anche urbano per una "grammatica più complessa dello spazio pubblico" (Secchi, 2012) che reinterpreti in termini di multifunzionalità e sinergia la complessa relazione urbano-rurale (Novak, Moro, 2012) come nodo disciplinare cruciale.

Scenari strategici, forma e governance del piano

La complessità del progetto di territorio fondata su di una lettura patrimoniale necessita, abbiamo visto, di visioni guida condivise e condensate intorno a una serie di obiettivi di valore in grado di mettere in coerenza e di costruire un quadro di senso alle diverse azioni individuate. Ciò si traduce in una domanda di produzione e costruzione di quadri strutturali in cui ci sia particolare attenzione al sistema ambientale (Schilleci, Giampino, Lotta, 2012) e di scenari strategici che oltre alle azioni si confrontino con la proiezione fisica e morfologica degli assetti futuri e che, in questo senso, diventino guida non aleatoria fra l'esplorazione patrimoniale e la realizzazione della trasformazione (Oosterlynck, Den Broeck Van *et al.*, 2001). Ciò richiede in particolare di coniugare e tenere insieme nella forma del piano e nel progetto sia gli aspetti di carattere sostantivo che quelli di natura più prettamente processuale (Novak, Moro, 2012). Da questo ultimo punto di vista il progetto di territorio necessita di una nuova governance che coinvolga nella costruzione del piano la territorialità attiva (Dematteis, 2001b). Tale coinvolgimento non si esprime con una maggiore attività degli enti pubblici nel reperire fondi e finanziamenti, ma riguarda il riconoscimento delle azioni già in essere e la capacità di cogliere e strutturare da parte del decisore pubblico l'istanza sociale nelle politiche urbane (Lubisco, Loconte, 2012; Francini, Ferrari, 2012). Ciò da un lato implica il riconoscimento delle tante azioni locali e dei progetti socialmente prodotti (Lubisco, Loconte, 2012) mentre dall'altro richiede la capacità di integrare la forma tradizionale del piano urbanistico territoriale con forme e strumenti di governance di carattere transattivo e contrattualistico fra istituzioni, enti, associazioni, abitanti ecc., per perseguire azioni efficaci di sviluppo locale (Badami, 2012, Francini, 2012).

Riferimenti bibliografici

- Arlaud S., Jean Y., Royoux R. (*sous la dir. de*) (2005), *Rural-urbain. Nouveaux liens, nouvelles frontières*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes.
- Berger A., Chevalier P., Cortes G., Dedeire M. (*sous la dir. de*) (2010), *Patrimoine, héritages et développement rural en Europe*, L'Harmattan, Paris.
- Bonerandi E. (2005), "Le recours au patrimoine, modèle culturel pour le territoire"?, *Géocarrefour*, LXXX, 2, pp. 91-100.
- Choay F. (2009), *Le patrimoine en question. Anthologie pour un combat*, Seuil, Paris.
- Corrado F., Porcellana V. (a cura di) (2010), *Alpi e ricerca. Proposte e ricerche per il territori alpini*, FrancoAngeli, Milano.

- Dematteis G. (2001), "Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali", in Bonora P. (a cura di), *SLoT*, Quaderno 1, Baskerville, Bologna, pp. 11-30.
- Dematteis G. (a cura di) (2011), *Montanari per scelta*, FrancoAngeli, Milano.
- Espon (2011), *Edora, European Development Opportunities for Rural Areas, Final Report*, Espon & Uhi Millennium Institute, 2011, Luxembourg, http://www.espon.eu/export/sites/default/Documents/Projects/AppliedResearch/EDORA/EDORA_Final_Report_Parts_A_and_B-maps_corrected_06-02-2012.pdf (10/12).
- European Environment Agency (2006), *Urban Sprawl: the ignored challenge*, Opoce, Bruxelles, http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_10 (10/12).
- Ferraresi G. (a cura di) (2009), *Produrre e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri*, Alinea, Firenze.
- Gumuchian H., Pequer B. (2007), *La ressource territoriale*, Economica, Anthropos, Paris.
- Lardon S., Piveteau V., Laurent L. (2005), "Le diagnostics des territoires", *Géocarrefour*, LXXX, 2, pp. 70-162.
- Lazzarotti O. (2003), "Patrimoine", in Jacques Lussault L.M. (*sous la dir. de*), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Belin, Paris.
- Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di) (2010), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A. (a cura di) (2012), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A. (2013), "Nuove forme di popolamento rurale per la qualità del paesaggio bioregionale", in Poli D., *Agricoltura paesaggistica. Casi ed esperienze*, Firenze University Press, Firenze, in corso di stampa.
- Malcevski S. (2010), *Reti ecologiche polivalenti*, Il Verde editoriale, Milano.
- Masbouni A., Mangin D. (2009), *Agir sur le grand territoire*, Le Moniteur, Paris.
- Oosterlynck S., Den Broeck Van (eds.) (2011), *Strategic Spatial Projects. A Catalyst for Change*, Routledge, Abington.
- Ploeg J.D. van der (2010), *I nuovi contadini. Le campagne e la risposta alla globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- Poli D. (2011), "Rappresentazioni identitarie e processi partecipativi per la salvaguardia del patrimonio territoriale", in Volpiano M. (a cura di), *Territorio storico e paesaggio. Esperienze di analisi, progetto e gestione*, Fondazione Crt, L'Artistica Editrice, Savigliano.
- Schwienbacher W. (2008), "Come si ricostruisce l'economia contadina", *L'Ecologist italiano*, II, 8, pp. 251-265.
- Selman P. (2009), *Planning the Landscape Scale*, Routledge, Rtpi Library, Abington.
- UN, Economic Commission for Europe (2008), *Spatial Planning, Key Instrument for Development and Effective Governance*, Geneva, http://www.unece.org/fileadmin/DAM/hlm/documents/Publications/spatial_planning.e.pdf (10/12).
- Viljoen A. (eds.) (2006), *Cpuls. Continuous Productive Urban Landscapes, Designing Urban Agriculture for Sustainable Cities*, Elsevier, Oxford.
- Vinck D. (*sous la dir. de*) (1999), *Ingénieurs au quotidien. Ethnographie de l'activité de conception et innovation*, Pug, Grenoble.